

'NDRANGHETA

16 febbraio 2011



Cosenza, madre e figlia uccise per vendetta

Un loro parente aveva ammazzato il figlio di un boss latitante.

VITA LO RUSSO

Sono state uccise a colpi di fucile mentre si trovavano in casa, a San Lorenzo del Vallo, piccolo comune della provincia di Cosenza. La loro unica colpa era di essere imparentate con un uomo che il 17 gennaio scorso uccise, al termine di un lite per motivi di parcheggio, il figlio di un boss latitante ritenuto dagli investigatori figura di spicco della malavita. E di vendetta come movente del duplice omicidio, parlano senza dubbi i carabinieri che stanno conducendo le indagini.

A cadere sotto il piombo dei sicari Barbara Intrieri, di 45 anni, e la figlia Rosellina Intrieri, di 26. E' rimasto ferito ad una spalla e al bacino un altro figlio di Barbara, Silos De Marco, di 20 anni, ricoverato nell'ospedale di Castrovillari dove è stato operato. Le sue condizioni non sono gravi. Ed è proprio il cognome del giovane ad essere all'origine del duplice omicidio.

LA VENDETTA DEI SICARI. Le vittime, infatti, erano la cognata e la nipote di Aldo De Marco, un commerciante che il 17 gennaio scorso, a Spezzano Albanese, a due chilometri da San Lorenzo del Vallo, ha ucciso a colpi di pistola Domenico Presta, di 22 anni, figlio di un latitante, Franco. Un omicidio, quello, scatenato da una banale lite per un parcheggio, ma che affondava le radici in vecchi rancori mai sopiti tra Presta, che gestiva un negozio plurimarche di abbigliamento, e De Marco, titolare di un laboratorio per riparazioni di elettrodomestici. Domenico Presta era figlio di Franco, latitante dal maggio del 2009.

LA DINAMICA DEL DUPLICE OMICIDIO. Gli assassini, verso le 21 del 16 febbraio si sono presentati alla porta dell'appartamento delle donne, in una palazzina di edilizia popolare posta in una zona abitata di San Lorenzo del Vallo. Non hanno suonato, ma hanno sfondato la porta ed una volta dentro hanno cominciato a sparare. Le due donne hanno tentato la fuga. Una ha cercato scampo sul terrazzo, ma i sicari non hanno avuto pietà, l'hanno raggiunta ed uccisa. Il suo corpo, fino a tarda ora, è rimasto lì, proteso verso una salvezza che non è riuscita a raggiungere.

SCAMPATO Non è stato in grado di fornire elementi utili alle indagini Gaetano De Marco, marito e padre delle due donne. Gaetano De Marco è scampato all'omicidio perché dormiva in una stanza diversa da quella in cui si trovavano le donne e, probabilmente, non è stato visto dagli assassini.

Agli investigatori, l'uomo ha dato anche l'impressione di non essere presente a se stesso visto che, tra l'altro, era ubriaco. Oggi, con ogni probabilità, sarà risentito dagli inquirenti.

Gaetano De Marco è il fratello di Aldo, il commerciante che un mese fa, il 17 gennaio, a Spezzano Albanese, ha ucciso a colpi di pistola Domenico Presta, di 22 anni, figlio del boss latitante, Franco.

IL PRESUNTO KILLER. Viene considerato uno dei killer più spietati della Calabria Franco Presta, il latitante al quale un mese fa è stato ucciso il figlio e che, secondo gli investigatori, potrebbe essere il mandante dell'omicidio delle due donne uccise ieri sera a San Lorenzo del Vallo, Rosellina Indrieri, di 45 anni, e la figlia Barbara Indrieri, di 26.

L'uomo è latitante da oltre due anni ed è ricercato, nell'ambito di un'inchiesta della Dda di Catanzaro, per tre omicidi compiuti nel corso della guerra di mafia che ha interessato il cosentino tra il 1998 ed il 2001. Si tratta dei delitti di Primiano Chiarello, ucciso nel giugno del 1999 a Cassano allo Ionio e quelli dei boss della 'ndrangheta cosentina

Antonio Sena e Francesco Bruni, detto «bella bella», uccisi, rispettivamente, il 12 maggio del 2000 ed il 29 luglio del 1999. Tra i tre omicidi, quello più efferato è stato quello di Chiarello.

L'OMICIDIO CHIARELLO. L'uomo fu portato da alcuni suoi conoscenti in una stalla e contro di lui furono sparati diversi colpi con una mitraglietta Skorpion. Subito dopo il corpo fu fatto a pezzi e sciolto nell'acido. Agli autori di questi delitti, tre dei quali arrestati nel maggio scorso, gli inquirenti sono risaliti grazie alle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia e di intercettazioni.

Presta è ritenuto un boss di una cosca che opera nell'alto Ionio Cosentino, e che è legata alla cosca Lanzino-Cicero di Cosenza. Anche alcuni suoi cugini di Roggiano Gravina sono latitanti nell'ambito dell'inchiesta Santa Tecla che nel giugno scorso ha portato all'arresto di 67 persone tra le quali i fratelli del sindaco di Corigliano calabro, Pasqualina Straface, che è pure indagata. In seguito all'inchiesta al comune è stato disposto l'accesso antimafia.

BARBARIE «Questa è barbarie». E' stato il commento del procuratore di Castrovillari, Franco Giacomantonio, sul duplice omicidio, sottolineando anche «la difficoltà a raccogliere informazioni perché c'è un'omertà spaventosa». E ha poi aggiunto che da tempo ripete come il territorio del cosentino registri una forte presenza mafiosa, ma che il fenomeno è stato sottovalutato. «Da quando sono a Castrovillari, circa due anni e mezzo, abbiamo registrato oltre una decina di omicidi. Oggi, tocchiamo con mano questa dolorosa realtà. Un pezzo di territorio che si conferma attraversato dalla violenza.

Sono terribilmente scosso da quanto è avvenuto».





I gadget da spia ora sono economici! Traccia il tuo veicolo con lo Smartphone!

Ora disponibile in Italia



ANTICIPO ZERO, Bollo e Assicurazione Rca INCLUSI e puoi RESTITUIRLA dopo 2 anni.

JEEP RENEGADE a 299€/mese



Far diminuire la pancia durante una notte con un semplice trucco

Addio al ventre!



Milionario mostra come far soldi con questo metodo facilmente replicabile.

Euromoney



Impara una lingua straniera dalla a alla zeta. Basta...

Bastano 5 min al giorno



La pensione integrativa priva di costi di sottoscrizione e di intermediazione

Genertellife Pensionline

sponsorizzato da 